

La Voce

www.lavoce.ca

Quaderno
Emigrazione
Politica, Turismo e Scienza

LA TECNOLOGIA ITALIANA ARRIVA SU MARTE



**ORA LA SPERANZA
DI TURISMO E EMIGRAZIONE
SUL PIANETA ROSSO**

IL ROVER PERSEVERANCE È SU MARTE IN CERCA DI VITA

Si apre una nuova pagine dell'esplorazione



Foto: NASA

Il rover Perseverance della Nasa è arrivato su Marte.

Il segnale, arrivato a distanza di 11 minuti dall'evento a causa del ritardo nelle comunicazioni fra Marte e la Terra, indica che il rover ha toccato il suolo ed è pronto ad aprire una nuova pagina dell'esplorazione spaziale.

La missione è infatti destinata a cercare tracce di vita passata e a raccogliere i primi campioni del suolo marziano che nel 2031 saranno portati sulla Terra da una staffetta di missioni nella quale l'Italia ha un ruolo importante.

Un lungo applauso dal centro di controllo ha accompagnato l'arrivo su Marte del quinto rover della Nasa, che ha già inviato a Terra le prime immagini riprese poco prima di toccare il suolo.

Il veicolo è arrivato nel cratere Jazero, uno dei luoghi più suggestivi per una missione che va in cerca di tracce di vita perché è il bacino di un antichissimo lago. Questo significa che nei sedimenti potrebbero ancora conservarsi tracce di forme di vita passata. A cercarla sarà anche un piccolo gruppo di ricerca italiano, dell'Osservatorio di Arcetri dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf).

La missione che ha portato Perseverance su Marte è Mars 2020, lanciata il 30 giugno 2020 e gestita dal Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa. La sonda ha percorso quasi 3,9 milioni di chilometri in poco più sette mesi ed è stata la terza a raggiungere Marte nell'arco di dieci giorni, dopo la missione Hope degli Emirati Arabi e la Tianwen-1 della Cina. Delle tre missioni è stata però la prima a rilasciare un rover sul suolo

marziano, considerando che l'altra missione programmata per farlo, la Tianwen-1, lo farà solo in maggio.

Per due anni il rover setaccerà il suolo per raccogliere i primi campioni destinati a essere portati sulla Terra. La missione Mars 2020 segna infatti l'avvio del programma Mars Sample Return (Msr), di Nasa e Agenzia Spaziale Europea (Esa) e al quale l'Italia contribuisce con la sua agenzia spaziale, l'Asi, e con l'industria, con il gruppo Leonardo. I campioni raccolti da Perseverance saranno inseriti in contenitori e depositati in luoghi precisi; il recupero è affidato alla missione prevista nel 2026 e nel 2031 un'altra missione dovrà portarli a Terra.

I sette minuti di terrore

“Anni per preparare questa missione e poi ci si gioca tutto in 420 secondi”, ha osservato Raffaele Mugnuolo, responsabile dell'ufficio Missioni robotiche di esplorazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), in una diretta web organizzata dall'Asi. La discesa attraverso l'atmosfera su Marte e poi l'arrivo al suolo è infatti una manovra ancora molto difficile e rischiosa, tanto che si calcola che il 40% dei tentativi fatti finora abbia avuto successo. Ed ha avuto successo.

“Con l'arrivo su Martesi apre una nuova pagina dell'esplorazione marziana: lo ha detto all'ANSA il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), Giorgio Saccoccia, riferendosi al ruolo importante che la ricerca e l'industria italiane svolgeranno nella staffetta di missioni che dal 2026 si susseguiranno fino al 2031 per portare sulla Terra i campioni

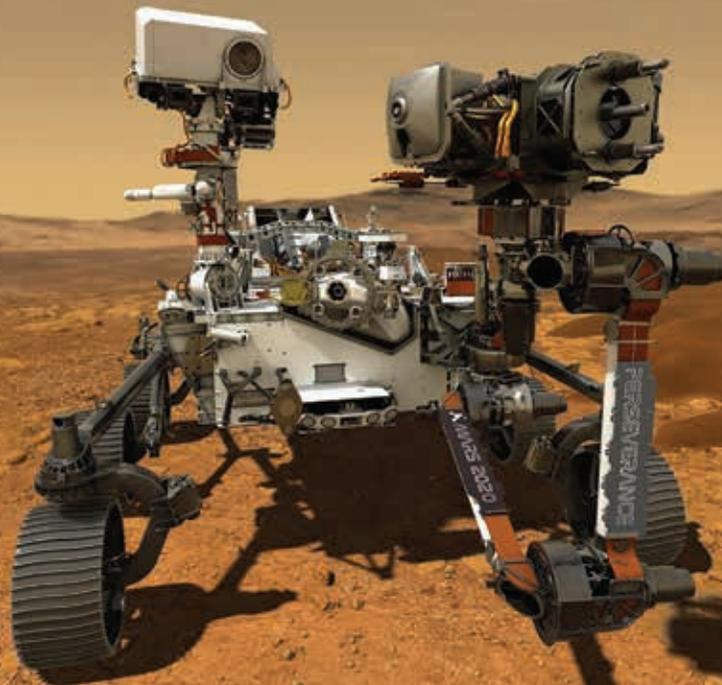
Foto: NASA

del suolo marziano raccolti da Perseverance.

«Comincia una missione complessa e ricca di obiettivi importanti» e che guardano anche alle future missioni con astronauti. «Per esempio, un esperimento prevede la produzione di ossigeno sulla superficie marziana, essenziale per gli uomini che arriveranno sul pianeta e per preparare

propellenti in loco» e il piccolo drone-elicottero Ingenuity «affronterà il primo test di volo di un veicolo simile: una bella sfida tecnologica, considerando quanto sia rarefatta l'atmosfera di Marte».

Foto: NASA



IL MOLISE AL TOP PER IL TARTUFO - SORPASSA ANCHE IL PIEMONTE

Cresce come destinazione di raccolta per il tartufo la regione Molise, configurandosi sempre più la nuova meta degli appassionati. Una tendenza, ancora non chiaramente emersa, ma nel lungo termine potrà fare ombra anche alla più nota e famosa Alba in Piemonte: ad oggi, infatti, il Molise possiede il 40% della raccolta nazionale di tartufo e l'80% della produzione va all'export. Un dato economico poco conosciuto e con un valore molto importante perché può contare su un prodotto molto pregiato che poche altre regioni possono avere: il Molise è infatti lontano da ogni infiltrazione ed inquinamento industriale.

È il trend di mercato che registra e comunica "MoliseFood", progetto di promozione di qualità enogastronomica e turistica finalizzato a far conoscere il "Made in Molise".

Il progetto imprenditoriale "MoliseFood", nato due anni fa con il coinvolgimento di

circa 20 aziende agricole e un paniere di prodotti di eccellenza enogastronomica



e identitari della regione, può contare su un attuale piano di sviluppo che vede tre boutique enogastronomiche aperti a Roma e un quarto in arrivo nella zona Parioli della Capitale, con l'obiettivo di espandersi in Italia (Milano, Bologna), Europa (già attivo un punto vendita in Spagna, a Siviglia) e negli Stati Uniti, senza dimenticare il mercato cinese.

Dal report di "MoliseFood" emerge che nel territorio molisano la produzione di tartufo è di 50 quintali tra bianchetto e altri, mentre è tra i 30 e 70 quintali quella di bianco. Quella di tartufo

nero estivo è di 300 quintali all'anno. Dal punto di vista territoriale, il tartufo bianco è molto frequente nelle vallate umide situate nelle zone più interne di Isernia e Campobasso.

In particolare, le zone più note per la presenza di tartufo bianco sono Carovilli, S. Pietro Avellana e Capracotta, nella provincia di Isernia, e Bojano nella provincia di Campobasso.

Nelle zone più asciutte del Molise si raccoglie invece lo scorzone, tartufo con forma globosa, con l'esterno detto scorza nera con verruche a forma di piramidi rigate in maniera trasversale. La polpa varia dal colore nocciola chiaro al bruno ed è attraversata da numerose venature bianche. Nella stessa zona di trova anche l'Uncinato, tartufo di colore nero con verruche a forma di piramide, la polpa è inizialmente biancastra poi diventa di colore nocciola e infine brunastra. Un trend in continua crescita. (AGI)

IL CAVIALE MIGLIORE E' RUSSO? NO, E' ITALIANO

Negli ultimi 40 anni il nostro Paese è stata la culla di vari allevamenti di storioni, pesci poco conosciuti nel nostro territorio anche se presenti fin dall'antichità.

Nelle acque Italiane vivevano in natura tre specie di storione che sono andate scomparendo a causa dell'eccesso di pesca illegale. Ma è proprio grazie all'unicità del nostro territorio e alle sue risorse naturali come l'acqua pura e calda, che nelle zone l o m b a r d o - v e n e t e l'allevamento dello storione in acquacoltura ha trovato le condizioni perfette.

"Mentre da noi" spiega Rodolfo Giaveri, fondatore di

Caviar Giaveri "grazie a queste risorse inizialmente si allevavano le anguille, in Francia e, precisamente in Aquitaine, con lo scarseggiare del prodotto "selvaggio" nascevano i primi allevamenti di storione per la produzione del caviale, era la loro cultura gastronomica a richiederlo, la tradizione culinaria, crearono anche un vero e proprio consorzio come per lo Champagne, per tutelarne l'origine.

L'Italia venne subito dopo, nei primi anni '80 e si affermò rapidamente grazie al grosso vantaggio delle risorse idriche". In Veneto, infatti, vengono trasformati in

quel periodo i possedimenti ittici della Caviar Giaveri nel comune di San Bartolomeo di Breda (in provincia di Treviso), a pochi chilometri da Venezia e diventano allevamenti di storioni specializzati nella produzione del caviale.

Nasce così un allevamento di storioni di dieci diverse specie, attualmente il parco più vario del mondo, che permette di scegliere tra una ricca varietà di tipi di caviale eco-sostenibile: dal famosissimo Beluga, passando a l'Osietra fino ad arrivare al Sevruga, ce né per tutti i gusti.



APRE L'ANTIQUARIUM DI POMPEI, TRA REPERTI E FASCINO A CIELO APERTO

Affreschi, sculture, arredi, argenti, stucchi, amuleti, fino agli ultimi calchi delle vittime emersi durante gli scavi dalla villa di Civita Giuliana. Il direttore generale Musei del Mibact, Massimo Osanna, ha inaugurato l'Antiquarium di Pompei nel suo rinnovato allestimento che rappresenta adesso un percorso museale dedicato all'esposizione permanente di reperti che illustrano la storia di Pompei.

Esprimendo soddisfazione per l'evento, Osanna è partito proprio dalla storia dell'edificio per illustrarne l'importanza. "Fu soggetto a vicende alterne. Inaugurato da Giuseppe Fiorelli nel 1873 circa e ampliato da Amedeo

Maiuri a partire dal 1926, nel 1943 subì i danni del bombardamento che portò alla distruzione di una intera sala e alla perdita di centinaia di reperti. Seguì un nuovo allestimento nel 1948. Ma ancora nel 1980, il terremoto ne determinò nuovamente la chiusura per ben 36 anni e solo nel 2016, è stato possibile riaprirlo con ambienti dedicati ad esposizioni temporanee". "Oggi - ha spiegato Osanna - si restituisce alla pubblica fruizione uno spazio completamente rinnovato".

I gioielli e i dipinti della Casa del bracciale d'oro, gli argenti del servizio da tavola

ritrovato anni fa a Moregine, il cratere in bronzo senza eguali di Giulio Polibio. Ma anche la scritta a carboncino che ha spostato in ottobre la data dell'eruzione, il "tesoro della fattucchiera" con gli amuleti colorati ritrovati nella Casa col giardino, persino i calchi dei due fuggitivi frutto degli scavi di qualche mese fa nella villa di Civita Giuliana.

Il nuovo Antiquarium racconterà la storia di Pompei dall'epoca sannitica alla distruzione del 79 dopo Cristo. E nello stesso tempo ne esporrà i tesori più preziosi insieme ad una gran parte delle scoperte più clamorose degli ultimi scavi.

"Tanti pezzi iconici esposti

nelle mostre in giro per il

mondo non erano in realtà a



disposizione dei visitatori di Pompei - spiega Luana Toniolo, funzionario archeologo responsabile del nuovo Antiquarium - per ragioni di sicurezza erano custoditi nei nostri depositi".

Ora invece tutte queste meraviglie, ori, dipinti, statue, arredi, saranno a disposizione dei visitatori, anima di un racconto che funzionerà come un'eccezionale introduzione alla visita della città antica in un percorso che si dipana lungo undici sale.

Inaugurato da Giuseppe Fiorelli nel 1873 e ampliato da Amedeo Maiuri nel 1926, Alla fine quella che l'Antiquarium ci restituisce è la storia di una città di una certa importanza, che già prima di Roma dal VII al VI secolo a.C. era un centro di cultura sannitica, con mura e templi imponenti che qui

poi devastato dalle bombe nel '43 e quindi dal terremoto nel 1980, l'Antiquarium di Pompei è rimasto a lungo un luogo polveroso e chiuso. Il Parco lo aveva riaperto già nel 2016, ma il progredire degli scavi, sottolinea il direttore del Parco Massimo Osanna, ha reso ancora più forte la necessità di un museo che recuperasse la magia delle intuizioni di Maiuri, che della Pompei di oggi è stato un po' il padre, aprendosi nello stesso tempo al futuro

Tant'è, varcata la soglia, il primo impatto è proprio lo stupore. Con una sala, non a

sono testimoniati dai fregi, come la metopa in tufo del Tempio Dorico con il sacrificio di Issione. Ci furono poi l'alleanza con Roma e il benessere del 'Secolo d'oro', dal II sec. a.C., l'epoca dei mercanti, delle grandi

caso intitolata Summa Vesuviana, dove si raccolgono oggetti di tutte le epoche della città. E la sensazione è forse quella che dovette cogliere Roque Joaquin de Alcubierre, l'ingegnere militare del re di Napoli Carlo III che nel 1748 fu il primo a scavare a Pompei. Dieci anni prima era stato lui a scoprire Ercolano, ma qui fu diverso, dagli scavi emersero con facilità tante di quelle meraviglie da stravolgere il mondo rivoluzionando il rapporto con l'antico. Ci volle tempo perché gli scavi a Pompei diventassero scientifici e sistematici.

costruzioni, delle abitazioni di lusso dove anche i capitelli erano riccamente istoriati. Per arrivare all'assedio delle truppe di Silla - in mostra ci sono le palle lanciate contro le mura della città dalle catapulte romane - e alla



nuova vita come colonia dell'impero.

Che non fu priva di avvenimenti, come il devastante terremoto che nel 62 dopo Cristo distrusse mezza città e aprì le porte ad un decennio fitto fitto di ricostruzioni.

A testimoniare, oltre ad un incredibile basso rilievo, persino le ciotole con i pigmenti colorati ritrovate dagli archeologi nelle tante case nelle quali al momento dell'eruzione c'erano ancora lavori in corso.

L'ultima tappa, per forza di cose la più emotiva, è proprio per la tragedia finale, con i calchi più iconici, quello del cane ad esempio, ma anche i corpi ritrovati nella Casa del bracciale e quelli dei due uomini - forse un padrone col giovane schiavo- che cercavano la salvezza in uno scantinato della villa di Civita Giuliana.

Fu una morte improvvisa e violenta, in autunno come testimonia l'iscrizione a carboncino che qui è esposta (in copia, l'originale è stato

lasciato in situ), perché proprio grazie ai nuovi scavi, quello che per tanto tempo è stato un dubbio ora appare una certezza.

L'apocalisse di Pompei è arrivata il 24 sì, ma di ottobre, quando già faceva freddo, nelle case ardevano i bracieri e sulla tavola c'erano fichi, castagne, melagrane, negli otri il vino nuovo.

Pompei è un'occasione turistica assolutamente da non perdere. (ANSA)





REGIONE VENETO



UN CAFFÈ D'ARTISTA NEI BAR STORICI: A ROMA E NON SOLO, FASCINO E CULTURA

Il 29 dicembre 1720 Floriano Francesconi aprì un locale sulla spettacolare piazza san Marco e lo chiamò "Venezia Trionfante".

Presto divenne il **Caffè Florian**, il più famoso d'Italia: ai suoi tavolini in marmo, posizionati in piccole sale ricoperte di affreschi, quadri e grandi specchi, si sedettero intellettuali e scrittori: da Carlo Goldoni a Giuseppe Parini, da lord Byron a Charles Dickens, da Wolfgang von Goethe a Marcel Proust; tutti amavano frequentare il locale di Venezia per l'eleganza, il fascino e la posizione, unica al mondo. Le sue magnifiche sale hanno visto passare nobiluomini veneziani e cospiratori risorgimentali e sopravvissero alla caduta della "Serenissima" e a due guerre mondiali, conservando

intatto il loro fascino. Nel 1895, tra l'altro, nella sala del Senato venne ideata la prima Esposizione Internazionale d'Arte, che poi si trasformò nell'attuale "Biennale" di Venezia. Per commemorare i 300 anni del Caffè le Poste Italiane hanno emesso un francobollo che raffigura la vetrata esterna del locale sulla quale si riflette un particolare di palazzo Ducale.

Nel nostro Paese tanti altri sono i locali, amati e frequentati da intellettuali e artisti per la raffinatezza e l'accoglienza degli ambienti, trasformati in "monumenti" da visitare in città.

A Trieste dal 1839 il **Caffè degli specchi** sorge al piano terra del monumentale palazzo Stratti, affacciato su piazza Unità d'Italia. Da allora ai suoi tavolini si sono

seduti artisti e letterati, intellettuali e scrittori della Mitteleuropa, da Italo Svevo a Umberto Saba e a James Joyce. Restaurato dopo una chiusura per fallimento, l'elegante locale ha riaperto i suoi salotti nel 2012, recuperando tutto il prestigio e la bellezza sulla monumentale piazza triestina.

Sempre in città il **Caffè Tommaseo** è il più antico: nacque nel 1825 grazie al padovano Tommaso Marcato, che lo fece arredare con specchiere e l'illuminazione a gas. Storicamente è stato uno dei centri del movimento irredentista cittadino e nel tempo è rimasto un luogo di ritrovo per artisti e intellettuali come Italo Svevo e Claudio Magris.



E' un'istituzione cittadina il Caffè Pedrocchi di Padova, considerato un monumento architettonico. Nato come torrefazione nel 1826, venne trasformato in caffè secondo lo stile neoclassico nel 1931. Spesso protagonista di convegni letterari, venne frequentato da artisti e intellettuali di tutto il mondo; lo stesso scrittore francese Stendhal definì il caffè «le meilleur d'Italie».

Tra i locali più antichi di Torino spicca il **Caffè Al Bicerin**, in piazza della Consolata dal 1763.

Era il locale preferito da Camillo Benso Conte di Cavour, frequentato per la

delle bevande simbolo del capoluogo piemontese, il bicerin, una gustosa combinazione di caffè, cioccolato e latte, anche se in realtà la ricetta originale restò sempre un segreto. Oltre al Conte di Cavour, il locale ebbe tra i suoi clienti anche letterati e artisti come Giacomo Puccini, Friedrich Nietzsche, Italo Calvino e Guido Gozzano.

A Palazzo Agostini, uno dei più bei edifici affacciati sul Lungarno Pacinotti di Pisa, si trova dal 1775 il Caffè dell'Ussero, un locale dal clima illuminista e risorgimentale alle cui pareti

requisito dall'esercito alleato e riaperto nel 1945 con caffè-tabacchi con il nome Usserino e con una sede diversa; nel 1959 il caffè fece ritorno alla sede originale appena restaurata.

A Roma, al civico 11 dell'elegante e centralissima via Condotti, si entra nel storico **Caffè Greco**, il più antico della Capitale, fondato nel 1760 da un emigrante ellenico. Sin dall'apertura venne scelto da intellettuali e scrittori come luogo di ritrovo per scambi di idee e per conversazioni nei punti più nascosti e intimi del locale. Giacomo Casanova, Stendhal, lord Byron e Hans Christian



limonata e la cedrata ma anche per le delizie "esotiche" come il caffè, la cioccolata e il tè. A metà Ottocento il locale, aperto come una semplice sala, venne arricchito da tavoli in marmo e boiserie di legno decorate da specchi, vetrinette e colonnine. Fu in quella nuova ed elegante atmosfera che nacque una

si leggono ancora i pensieri di importanti letterati come Giosuè Carducci e Giacomo Leopardi, assidui frequentatori del caffè pisano. Il locale cambiò spesso il proprio nome - il Caffè delle stanze, il Caffè dell'Unione - ma mantenne immutati l'atmosfera e il fascino. Durante la Seconda Guerra Mondiale venne

Andersen sono passati nei suoi saloni, eleganti e ricchi di opere d'arte e specchi sopra piccoli divani in velluto rosso e tavolini in marmo. I frequentatori più affezionati furono Wolfgang Goethe e il principe Ludwig di Baviera che ne hanno accresciuto la fama.

Oggi l'Antico Caffè Greco è anche una rinomata galleria d'arte privata con le oltre 300 opere esposte nelle sue quattro sale, da ammirare mangiando una cheesecake o sorseggiando una granita al limone.

A piazza del Popolo, sempre a Roma, c'è il **Caffè Rosati**, aperto nel 1922 su una vecchia latteria e che già negli anni Venti era un punto di riferimento per artisti e intellettuali.

Il locale, infatti, era frequentato da Pier Paolo

Pasolini e Italo Calvino, che si ritrovavano ai tavolini con gli sceneggiatori di Cinecittà per trovarvi ispirazione. Ancora oggi si è accolti nelle sue sale e nel magnifico dehors affacciato sulla centralissima piazza capitolina, che mantengono inalterato quel fascino retrò.

Tra l'Ottocento e il Novecento il **Gran Caffè Gambrinus** di Napoli era il locale amato da Oscar Wilde, Matilde Serao, Gabriele D'Annunzio, Ernest Hemingway e Jean Paul Sartre. Il centralissimo e

storico locale di Napoli in stile Liberty deve il suo nome a Gambrinus, mitologico re delle Fiandre, inventore della birra; è qui che gli intellettuali si incontravano per discutere e soprattutto per apprezzare il celebre caffè già zuccherato, mescolato con tre cucchiaini di panna fresca. Proprio come oggi, dove si apprezzano l'atmosfera e l'eleganza di un tempo e dove si incontrano ancora intellettuali e artisti.



A SPASSO NEI BORGHI MEDIEVALI ATTORNO ALLA CAPITALE D'ITALIA

Selva di Cori, a sud della Capitale, offre tranquille passeggiate in uno dei boschi più belli del Lazio tra querceti e castagni colorati d'autunno, radure con cavalli al pascolo, sentieri sinuosi tra gli alberi e tappeti di foglie che nascondono ancora castagne e funghi.

La località di Cori si trova sui monti Lepini, a 70 chilometri dalla Capitale, in direzione Valmontone e Cisterna di Latina; dal borgo medievale di Cori si seguono le indicazioni per Fontana del Prato e da qui a piedi si supera un cancello di legno e si entra nell'area boschiva

che in questo periodo è un paradiso per chi ama il foliage e le atmosfere autunnali.

Ad appena 30 chilometri da Roma si può raggiungere il parco dei monti Lucretili, ai piedi del monte Gennaro. Arrivati a Tivoli si attraversano borghi come Palombara, Moricone e Marcellina fino al Parco regionale che offre vari percorsi, tutti segnalati da indicazioni bianche e rosse, divisi tra itinerari turistici, escursionistici e per esperti. D'autunno il Parco è una piacevole tavolozza di colori, un'oasi perfetta per regalarsi

passeggiate nella natura. La strada più facile per raggiungere la vetta è il sentiero che sale da Prato Favale verso le numerose cime di monte Pellecchia, Serrapopolo e monte Gennaro, conosciuto anche come monte Zappi.

A una cinquantina di chilometri a nord di Roma verso Viterbo si arriva a Calcata (in foto), un magico borgo medievale arroccato su una montagna di tufo che domina la valle del fiume Treja.



L'atmosfera che si vive nel centro storico è unica al punto che negli anni Settanta scrittori, artisti, musicisti decisero di trasferirsi a vivere nelle sue case, abbandonate dagli anni Trenta, aprendo

considerato un museo a cielo aperto: arroccato su una roccia è la porta d'ingresso al parco regionale dei monti Simbruini ed è in gran parte ricoperto di opere di artisti. Per una visita indimenticabile

dei ruderi della rocca medievale, e la chiesa cinquecentesca di santa Maria della Portella, affacciata sulla valle d'Aniene. Proseguendo per Frosinone e inoltrandosi verso l'Abruzzo si



anche gallerie, botteghe artigianali e spazi espositivi. Ancora oggi al borgo antico, a cui si accede oltrepassando una porta lungo le mura, sembra di entrare in un mondo dove il tempo si è fermato. E' bellissimo passeggiare nella piazzetta centrale con il castello e la chiesa del Seicento e tra le strette vie del borgo piene di archi in pietra ma anche di laboratori, botteghe e localini con la vista che spazia sui monti del parco regionale Valle del Treja. La fitta vegetazione colora d'autunno anche le rocce tufacee, le alte pareti, i pinnacoli e le gole attorno al borgo, creando un'atmosfera molto suggestiva.

In provincia di Frosinone, a circa 70 chilometri da Roma, il borgo di Cervara è

al borgo, infatti, è bene salire lungo la "scalinata degli artisti", dove gradino dopo gradino si ammirano i murales, le sculture e le poesie che negli anni pittori, scultori e letterati da tutta Europa hanno lasciato per omaggiare la bellezza del luogo. Molti di questi artisti vissero nel borgo laziale, come il francese Ernest Hébert che dipinse quadri raffiguranti le donne del posto, uno dei quali, *Les Cervarolles*, è esposto al Musée d'Orsay di Parigi; oppure Joseph Anton Koch che ritrasse molti paesaggi del borgo. A Cervara arrivarono anche Jean-Baptiste Camille Corot, Oscar Kokoschka e Samuel Morse. Nel borgo, oltre alle opere rimaste, è possibile vedere la chiesa di Maria Santissima della Visitazione, nei pressi

arriva a un altro borgo, che merita una visita per la sua bellezza naturale: è Isola del Liri che custodisce nel centro storico due bellissime cascate.

All'altezza del castello Boncompagni Viscogliosi (vedi foto), infatti, il fiume Liri si divide creando due salti che attraversano il borgo: la cascata del Valcatoio e quella grande di 30 metri. Entrambe regalano uno spettacolo unico. Oltre al castello medievale e al suo bellissimo parco, nel borgo si visitano la chiesa di san Lorenzo Martire e il museo della Civiltà e della Carta: Isola del Liri, infatti, è un importante centro per la produzione della carta come si può notare anche passeggiando nel parco fluviale, dove si trovano esposti i resti dei macchinari.

NISSOLI (FI): SOSTEGNO ALLA PETIZIONE PER LA CARTA D'IDENTITA' ELETTRONICA IN NORD AMERICA

"Esprimo pieno sostegno e plauso alla petizione promossa su Change.org da Ivana Lo Stimolo, creatrice del gruppo New York Italian Women. Indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, la petizione chiede che tutti gli iscritti Aire del Nord America possano ottenere il rilascio della Carta di Identità Elettronica per usufruire dei servizi innovativi che sono connessi a tale Carta di Identità". Così Fucsia Nissoli, deputata di Forza Italia eletta in centro e Nord America.

L'auspicio della parlamentare forzista è che "il nuovo Governo tenga conto di queste richieste che vengono dai cittadini contribuendo a sviluppare il Sistema Italia di cui i residenti all'estero sono parte fondamentale. (aise)



ESCE LA NUOVA BARCA DI LUSO FIRMATA LAMBORGHINI

The Italian Sea Group, operatore globale della nautica di lusso, inaugura gli spazi produttivi dedicati esclusivamente alla linea Tecnomar for Lamborghini 63.

Questi spazi, spiega la nota stampa, sono stati allestiti per ricreare l'ambiente esclusivo e personalizzato caratteristico della filosofia di Automobili Lamborghini. L'accesso è consentito soltanto al personale dedicato e le visite avvengono unicamente su appuntamento. In questo luogo curato in ogni particolare i clienti possono finalizzare gli outfitings degli

esemplari di Tecnomar for Lamborghini 63, con la prima consegna prevista per l'estate del 2021.

Con questo obiettivo le attività di realizzazione dell'imbarcazione, iniziate da circa 12 mesi, continuano a ritmi serrati. Performance, piacere di guida, qualità e cura dei dettagli, emozioni: sono queste le esperienze che offrirà Tecnomar for Lamborghini 63, grazie a soluzioni ingegneristiche innovative e a un design unico e distintivo unito alla tradizione e allo stile italiani. Il Tecnomar for Lamborghini 63 va oltre un esercizio di stile e design, e rappresenta

l'avanguardia delle luxury speed boat. Gli elementi innovativi alla base del suo concept progettuale sono due: performance e leggerezza dinamica.

Grazie alla presenza di due motori Man V12-2000Hp il motor yacht potrà raggiungere i 60 nodi di velocità e sarà l'imbarcazione più veloce della flotta Tecnomar di The Italian Sea Group. L'utilizzo di fibra di carbonio, elemento tipico delle vetture Lamborghini, garantisce la classificazione nel range delle imbarcazioni ultraleggere per 63 piedi di lunghezza.



UN NUOVO TURISMO IN CALABRIA: PRESENTATO IL PROGETTO "LA RETE DI SAN FRANCESCO"

Oltre 16 milioni di euro per la costituzione di una rete tra i Comuni di Corigliano Rossano, Paola, Spezzano della Sila e Paterno Calabro, il cui scopo sarà favorire la mobilità sostenibile e incentivare la fruizione del patrimonio culturale e il turismo religioso.

È il progetto integrato "La rete di San Francesco di Paola", presentato, dall'assessore regionale al Turismo di Regione Calabria, Fausto Orsomarso,

nel corso di una conferenza stampa nella Cittadella "Jole Santelli" di Catanzaro.

Il programma di investimenti, di cui l'amministrazione di Paola è capofila, ha già superato la fase selettiva della manifestazione di interesse promossa dal ministero delle Infrastrutture e trasporti, nell'ambito del programma di azione e coesione (Pac) Infrastrutture e Reti 2014-2020, e punta alla realizzazione di interventi

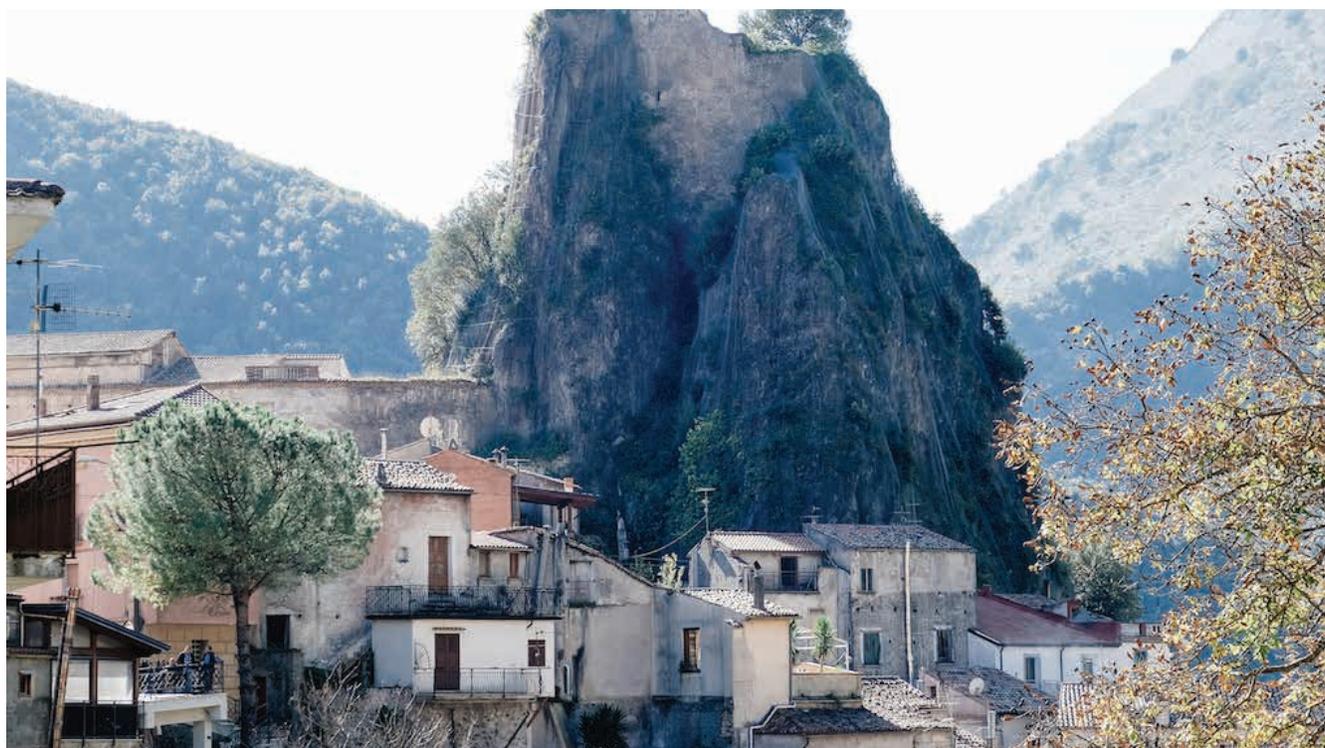
infrastrutturali e di soluzioni Ict, al potenziamento infrastrutturale e all'introduzione di mobilità innovativa con il fine di aumentare l'accessibilità ai siti e ai beni culturali da parte di turisti e residenti, considerato che nelle quattro aree interessate dal progetto sono presenti i santuari e i monasteri calabresi di San Francesco di Paola.



“La Regione – ha spiegato Orsomarso – non solo sposerà questo progetto importante, ma lo sosterrà integrandolo con ulteriori investimenti, attraverso una riformulazione più complessiva del turismo

Per il sindaco Perrotta, il progetto “ha un grande rilievo: è stata la presidente Santelli a credere per prima a questa idea. Di certo, è una grande chance per Paola, che ogni anno accoglie migliaia e migliaia di pellegrini”. “La

quello che stiamo attraversando a causa dell'emergenza sanitaria. Ma è anche – ha affermato il sindaco di Paterno Calabro, Pappaianni – la dimostrazione che l'unità fa la forza e favorisce la crescita dei



calabrese. Penso a nuovi processi formativi che devono avvenire in questo settore, ma anche agli sforzi nel campo dell'immagine che si possono concretizzare grazie ai prodotti realizzati dalla Film commission. Ci sono tanti investimenti che si possono integrare per favorire un maggiore sviluppo del turismo in Calabria”.

rete dei Comuni che si costituisce con questa idea – ha spiegato l'assessore alle Politiche per lo sviluppo del turismo di Corigliano Rossano, Caudullo – mette in moto processi virtuosi, spingendo verso una mobilità sostenibile, intelligente e integrata”.

“È un'occasione di rinascita per quest'area, dopo un periodo drammatico come

territori”.

“Abbiamo aderito con entusiasmo a questo progetto – ha dichiarato infine il sindaco di Spezzano della Sila, Monaco – perché va nella direzione corretta di un turismo che tende a qualificare l'esistente e ampliare i servizi”.





LUCANI NEL MONDO: APERTE LE CANDIDATURE PER IL PREMIO "LUCANI INSIGNI 2021"

Publicato sul sito internet del Consiglio regionale della Basilicata, nelle sezioni: "Avvisi Pubblici", "In Evidenza", e sul Bollettino ufficiale della Regione Basilicata, n. 7 del 16 gennaio 2021, l'avviso pubblico per l'attribuzione del premio "Lucani Insigni" per l'anno 2021.

Il premio sarà conferito a personalità lucane e straniere, residenti in Italia o all'estero che si sono distinte per meriti raggiunti in campo sociale, scientifico, artistico e letterario e a personalità impegnate nella

diffusione e nella conoscenza dell'identità lucana. Alle otto personalità che saranno premiate sarà donata un'opera di pregio di un autore lucano.

Le candidature per "meriti raggiunti in campo sociale, scientifico, artistico e letterario", possono essere presentate da Enti e Organismi pubblici, Associazioni culturali italiane ed estere, Associazioni e Federazioni dei Lucani nel mondo e dai Consiglieri regionali; le candidature per "la diffusione e la conoscenza dell'identità lucana", possono

essere presentate da Enti e Organismi pubblici, Associazioni culturali italiane ed estere, Associazioni e Federazioni dei Lucani nel mondo e dai Consiglieri regionali, dalle case editrici, dai critici d'arte e dagli autori.

La domanda di candidatura, redatta su apposito modulo scaricabile dal sito internet, dovrà pervenire entro il 28 febbraio all'indirizzo di posta elettronica certificata: ufficiorappresentanza@pec.consiglio.basilicata.it.



PREMIO LUCANI INSIGNI

PREMIO "LUCANI INSIGNI 2021", PUBBLICATO L'AVVISO

Publicato l'avviso sul sito internet del Consiglio regionale

LA BIRRA AMATA IN ITALIA NACQUE IN EGITTO: LA NUOVA SCOPERTA DEGLI ARCHEOLOGI AMERICANI

Un team di archeologi statunitensi ed egiziani ha scoperto il più antico birrificio del mondo, risalente a oltre 5mila anni fa, in una necropoli nel sud dell'Egitto. L'antichissima fabbrica di birra è stata scoperta ad Abydos, dove si trova un vasto sito funerario nel deserto a ovest del Nilo, a oltre 450km a sud del Cairo. Gli scavi hanno permesso di identificare finora una fabbrica della birra di vaste proporzioni, suddivisa in otto aree, ciascuna delle quali comprendeva circa 40 vasi di ceramica dove veniva contenuta la bevanda, utilizzata anche per riti funebri e sacrificali.

L'annuncio dell'eccezionale scoperta è stato dato con un comunicato dal segretario generale del Consiglio supremo delle antichità dell'Egitto, Mostafa Waziri, precisando che gli archeologi hanno dichiarato che si tratta della "più antica birreria del mondo finora conosciuta".

Il birrificio risale ai tempi del re Narmer, vissuto intorno al 3.125 a.C., noto anche come il faraone Menes, semi-legendario primo unificatore dell'Alto e del Basso Egitto. La missione archeologica è diretta da Matthew Adams, egittologo della New York University, e da Deborah Vischak, docente di storia

dell'arte antica egiziana alla Princeton University.

L'archeologo Adams ha spiegato che le ricerche hanno dimostrato che la birra veniva prodotta su larga scala, con circa 22.400 litri prodotti alla volta. Con tutta probabilità, ha aggiunto, il birrificio venne costruito nella zona di Abydos per fornire la birra utilizzata nei riti sacrificali dell'epoca del faraone della prima dinastia. "Le prove dell'uso della birra nei rituali sacrificali sono state trovate durante gli scavi nelle sepolture di Abydos", afferma il comunicato del Consiglio supremo delle antichità dell'Egitto.





REGIONE SICILIA

SI SPESGNE LO SCULTORE DEL TORO DI WALL STREET, IL SICILIANO ARTURO DI MODICA

Arturo Di Modica, lo scultore di Vittoria, in provincia di Ragusa, famoso in tutto il mondo per il Toro di Wall Street, è morto nella sua abitazione siciliana. Lo scultore aveva compiuto da poco 80 anni ma da molti anni combatteva contro un brutto male. Lo riferisce la stampa siciliana, ricordando che malgrado la malattia l'artista aveva continuato a lavorare ad un nuovo grande progetto: una coppia di cavalli in bronzo da 40 metri da piazzare sul fiume Ippari, proprio nella sua città. Era riuscito a portare a termine il "prototipo" di dimensioni enormi (8 metri di lunghezza) ma poi le sue condizioni sono definitivamente peggiorate,

mettendo fine al sogno del grande progetto per Vittoria. L'opera per cui Di Modica è entrato nella storia è il "Charging bull", il toro che ringhia, divenuto uno dei monumenti più amati e visitati della downtown di New York. Solo qualche giorno fa, sulle pagine di Repubblica Palermo lo scultore aveva ricordato l'avventura della realizzazione e poi della installazione 'abusiva' del toro in bronzo davanti alla Borsa di Wall Street nella notte del 16 dicembre del 1989. "Era un periodo di crisi – aveva ricordato Di Modica – la Borsa di New York aveva perso in una notte più del venti per cento e tanta gente era piombata nella

depressione più nera. Con qualche amico cominciai a chiedermi cosa potevo fare io per la mia città. Sì, certo, sono di Vittoria, ma se vivi più di 40 anni a New York non puoi non sentirla anche tua. E allora mi venne in mente di scolpire un toro, l'immagine della Borsa che cresce: doveva essere uno scherzo, una provocazione. E invece è diventata una cosa maledettamente seria. Mi hanno detto che, dopo la Statua della Libertà, il Charging Bull di Bowling Green, a due passi dal tempio della finanza mondiale, è il monumento più visitato a New York. Ha superato persino l'Empire State Building".



LA CIOCCOLATA AIUTA L'AGILITA' MENTALE, LO DICE UNO STUDIO SCIENTIFICO

Il cioccolato, soprattutto quello molto fondente, ricco di antiossidanti potrebbe aiutare l'agilità mentale potenziando velocità e accuratezza di esecuzione di test che mettono alla prova appunto le proprie funzioni cognitive. Lo suggerisce uno studio sulla rivista *Scientific Reports*, basato sull'analisi degli effetti del consumo di una bevanda a base di cacao, arricchita con flavonoidi, antiossidanti naturali presenti anche nel cioccolato nero

(quello dal gusto più amaro), ma abbondanti soprattutto in frutta e verdura.

Condotto da esperti della University of Birmingham, lo studio mostra che dopo aver consumato il drink a base di cacao arricchito di flavonoidi, i partecipanti vanno meglio alle prove mentali cui sono stati sottoposti, specie se queste prove sono molto complicate e se sperimentalmente i ricercatori riducono la

concentrazione di ossigeno nell'ambiente dove sono eseguiti i test cognitivi.

Secondo quanto visto con la risonanza magnetica i flavonoidi agiscono migliorando circolazione sanguigna e livelli di ossigenazione del cervello.

Naturalmente, ricordano gli autori del lavoro, i flavonoidi sono molto abbondanti specie in frutta e verdura, alimenti globalmente più sani del cioccolato.



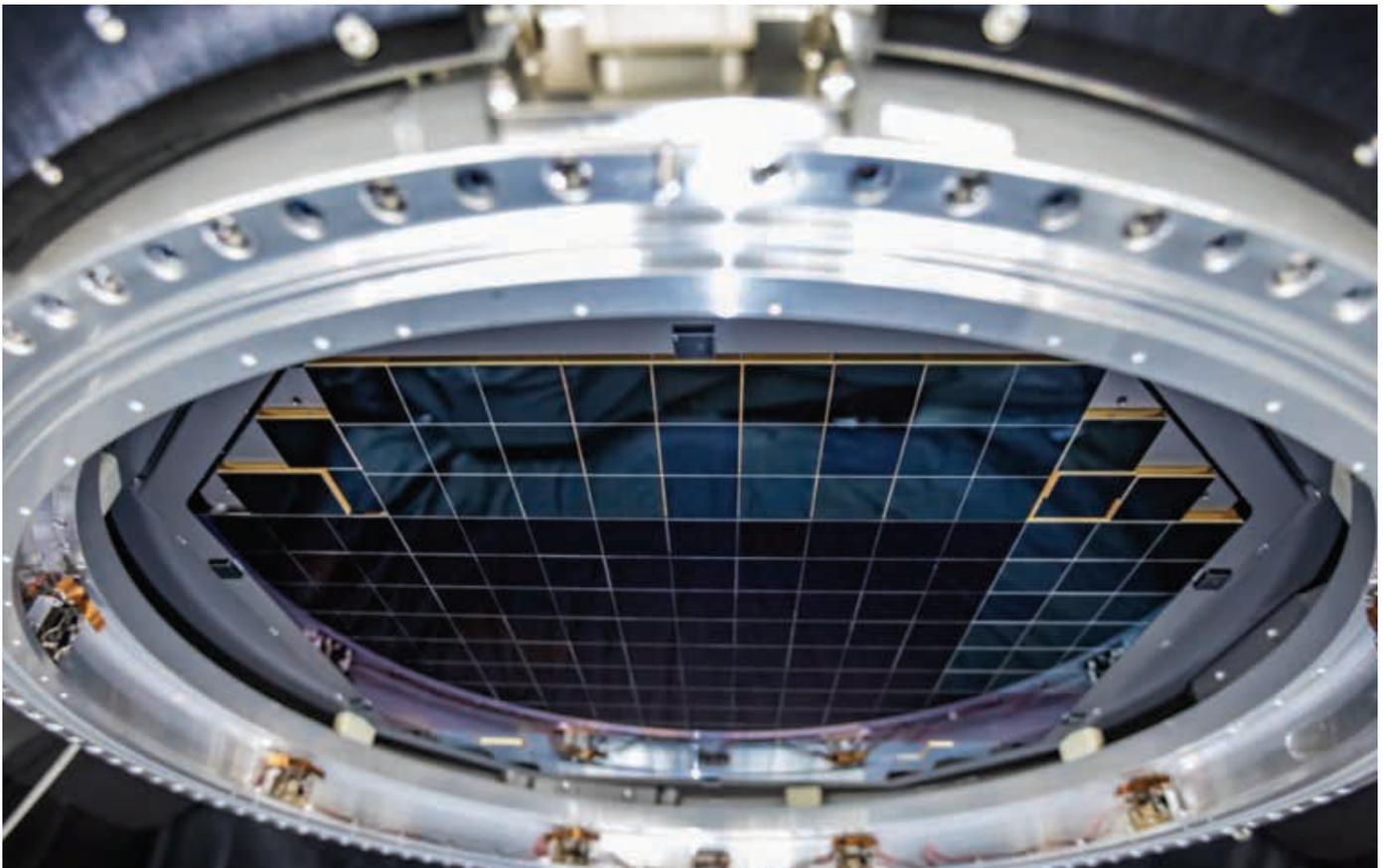
FOTOCAMERA DIGITALE PIU' GRANDE DEL MONDO REALIZZATA DALLA STANFORD UNIVERSITY

La fotocamera digitale più grande del mondo ha scattato le prime immagini, composte da 3,2 miliardi di pixel (o 3.200 megapixel), riprendendo un broccolo romanesco, ma sarà presto utilizzata per osservare l'Universo alla ricerca di risposte sul cosmo. Questo il risultato raggiunto dagli esperti del Centro d'Accelerazione Lineare di Stanford (SLAC), presso l'Università di Stanford, che hanno pubblicato un

comunicato per descrivere il successo dell'operazione.

“La telecamera verrà trasferita all'Osservatorio Vera C. Rubin – afferma Hannah Pollek dello SLAC – e potrà aiutare gli astronomi a scrutare l'Universo alla ricerca di informazioni relative alla formazione e all'evoluzione delle galassie, nella speranza di comprendere meglio la materia oscura e la sua presenza nella realtà”.

La fotocamera ha 189 sensori di luce individuali che portano 16 megapixel di dati e sono raggruppati in nove set. “Il dispositivo risulta delle dimensioni di un SUV – spiega l'esperta – ed è stato utilizzato, in fase di test, per inquadrare delle verdure ad altissima definizione, ma il vero scopo della fotocamera è quello di osservare l'Universo, nella speranza di individuare alcune delle luci più fioche e comprendere meglio i segreti della nostra realtà cosmica”.



La scienziata aggiunge che il progetto è stato davvero impegnativo, ma il team versatile è stato in grado di raggiungere un livello di definizione elevatissimo, tanto che i pixel raggiungono dimensioni di circa dieci micron, mentre il piano focale è estremamente piatto, meno di un decimo di un capello.

“Queste foto – conclude JoAnne Hewett, direttore del laboratorio associato di SLAC per la fisica fondamentale – sono le immagini a scatto singolo più grandi mai scattate. Per visualizzarle nella loro interezza avremmo bisogno di 378 schermi TV 4K

ad altissima definizione. Il successo dello scatto di queste foto iniziali gioca un ruolo significativo nell'acquisizione e nella comprensione dell'Universo, è una pietra miliare che porta gli scienziati a compiere un grande passo avanti nell'esplorazione di questioni fondamentali sul cosmo in modi mai considerati precedentemente”.

“Queste proprietà consentono alla fotocamera di acquisire immagini nitide – si legge nel comunicato – e abbastanza grandi da scattare foto di una porzione di cielo con 40 lune piene.

L'intera telecamera è progettata in modo che i sensori di imaging possano rilevare oggetti che sono oltre dieci milioni di volte più deboli degli oggetti visibili ad occhio nudo. Potrebbe rilevare, ad esempio, una candela accesa a migliaia di chilometri di distanza”.

Il team ha scattato alcune foto utilizzando oggetti trovati in laboratorio prima di portare la fotocamera dalla California settentrionale alla sua destinazione finale in Cile, raffigurando un broccolo e la foto di Vera Rubin, l'astronoma da cui l'osservatorio prende il nome.



A RAVENNA UN OMAGGIO AL GENIO DI DANTE ALIGHIERI

L'opera, l'illustrazione dell'intera Divina Commedia su un foglio di carta lungo 97 metri e alto quattro, è iniziata nel 2015 in Finlandia ed è stata completata a Ravenna, al piano rialzato del Mercato Coperto. Nell'opera Mazzone ha utilizzato la tecnica puntinata e la cura per il dettaglio, simulando la tecnica litografica d'incisione. Il team Cultural Heritage 360, associazione nata con lo scopo di valorizzare il patrimonio artistico e offrire a giovani laureati e professionisti dei beni

culturali la possibilità di mettere a frutto le proprie competenze su progetti di interesse pubblico, eseguirà la digitalizzazione in alta risoluzione dell'opera, per darne una più ampia diffusione utilizzando le tecnologie al servizio del "digital heritage".

Un rotolo di carta della lunghezza di 97 metri ed un'altezza di 4, migliaia di matite, cinque anni di intenso lavoro, un pò di follia e tanta creatività: sono alcuni degli ingredienti che hanno dato vita alla colossale opera

realizzata da Mazzone. Il disegno nasce e viene concepito a Rauma, in Finlandia e in alcuni viaggi di escursione in Islanda e Groenlandia. La cartiera locale Upm ha donato all'artista, nel 2015, una bobina di carta di dimensioni particolari: 97 x 4 metri. Mazzone ha avuto grande successo sul territorio finlandese, dove ha esposto in oltre 70 mostre e collaborato con biblioteche e licei, non ultima la Società Dante Alighieri e l'Istituto Italiano di Cultura di Helsinki.



DA SULMONA IN BICI ALLA SCOPERTA DELL'ABRUZZO

Si chiama "Cuore d'Abruzzo in bici", è una rete di 14 percorsi cicloturistici che si irradiano dall'Abbazia di Santo Spirito al Morrone di Sulmona (L'Aquila) per un totale di mille chilometri attraverso 27 Comuni del centro Abruzzo; una rete che costituisce la prima concreta fase di "Cuore d'Abruzzo", Piano di valorizzazione

turistica del centro Abruzzo allestito da Comune di Sulmona e Fondazione Symbola per mettere a sistema le valenze di quattro territori, Valle Subequana, Valle Peligna con la Majella, Valle del Sagittario e Alto Sangro. Tutti itinerari già fruibili sulla piattaforma Komoot, è possibile avere informazioni sui 14 percorsi

mappati, con dati quali estensione, profilo altimetrico, grado di difficoltà, notizie sul patrimonio culturale e monumentale che è possibile incontrare lungo gli itinerari. Un sistema di percorsi che nei prossimi mesi sarà disponibile anche sul portale del cicloturismo della Regione Abruzzo.



Il territorio su cui è stato costruito "Cuore d'Abruzzo" - che attraversa anche due parchi nazionali, un parco regionale, oasi e riserve - è assimilabile a un unico territorio urbano, con il vantaggio, non trascurabile in questo momento storico, della ricchezza di cammini e percorsi cicloturistici. Un sistema, facilmente raggiungibile da Roma, da Pescara e da Napoli, che con circa 1.000 chilometri quadrati complessivi supera la dimensione della provincia di Rimini (863,6 kmq) ed è di poco inferiore alla superficie di Roma (1.285 kmq).

"Sono molto orgogliosa di questo lavoro che ha consentito al nostro territorio di ragionare in modo collettivo - ha detto il sindaco di Sulmona Annamaria Casini nel corso della presentazione del progetto.

"Un sistema integrato è la chiave vincente per guardare al futuro. Il progetto parte da una mappatura già fatta, da una rete concreta e reale. Occorre ora migliorare la parte infrastrutturale, ad esempio con una segnaletica riconoscibile a livello regionale.

Possiamo diventare un modello, far sì che questo prodotto, realizzato dal basso, rientri in una visione regionale di promozione del prodotto turistico, un piano che mette a valore le innumerevoli ricchezze culturali e naturalistiche dell'area.



LUNA ROSSA STRAVINCE LA PRADA CUP: 7-1 ALLA BARCA INGLESE. ORA NUOVO APPUNTAMENTO CONTRO I NEOZELANDESI PER L'AMERICA'S CUP

Luna Rossa vince la Prada Cup e conquista l'accesso alla finale della Coppa America, dove affronterà Team New Zealand. L'equipaggio azzurro ha dominato le due regate della notte contro l'imbarcazione britannica Ineos portandosi così sul 7-1 nella serie.

La finale di coppa America si terrà, sempre nelle acque del Golfo neozelandese di Hauraki, dal 6 al 15 marzo prossimo.

Grazie al successo su Ineos Team UK ed alla vittoria della Prada Cup, Luna Rossa è lo sfidante per la seconda volta

nella storia della America's Cup: era successo nel 2000, proprio a Auckland, quando la barca italiana si era meritata il soprannome di Silver Bullet. Patrizio Bertelli dopo quella prima sfida ne ha volute altre cinque, questa attraverso il Circolo della Vela Sicilia. "Un bravo all'equipaggio - ha detto l'armatore - ed a tutto il team che ha lavorato senza sosta per ottenere il risultato. Adesso dobbiamo pensare al Match finale dell'America's Cup contro i neozelandesi". Le due regate decisive si sono incastonate in una

giornata perfetta per l'equipaggio condotto dai due timonieri Francesco Checco Bruni e James Jimmy Spithill, che ha chiuso ogni porta all'avversario. Luna Rossa accede al 36/mo Match dell'America's Cup dopo aver battuto 7-1 Britannia, la barca presentata dal Royal Yacht Squadron di Cowes, uno dei templi della vela. Il super equipaggio di Sir Ben Ainslie, finanziato da Sir Jim Ratcliffe, non ce l'ha fatta e non potrà tentare di riportare la Coppa la dove manca da 170 anni.





DANTE LA DIVINA COMMEDIA BOTTICELLI

**Il volume riproduce fedelmente
l'edizione originale
del capolavoro della letteratura
italiana di Dante Alighieri.**

**Il poema è finemente illustrato
da uno dei massimi esponenti
della pittura rinascimentale
Italiana: SANDRO BOTTICELLI
su incarico di
Lorenzo DE MEDICI.**

*L'opera è stampata su carta
pergamena "Cellini" con i primi
caratteri di Gianluca Bodoni
Legatura a mano in pelle intera
con scritte in oro zecchino
Tiratura limitata e numerata (1999).
Formato cm. 35 x 50*

**In Canada
www.lavoce.ca
lavoce1@gmail.ca**

Tel. 514-781-2424 chiedere di Arturo Tridico(editore)